

L'ECO DEI GIOVANI

MARZO 2024

EDIZIONE N°13

CRESCERE INSIEME CON ESPERIENZE ED INCONTRI

PARROCCHIA SS FAUSTINO E GIOVITA DI SORBOLO

Domenica pomeriggio 28 gennaio 2024

presso Centro pastorale Don Bosco via IV novembre

INCONTRO PER CRESIMANDI, CRESIMATI 2023, GENITORI

con **MARCO ERBA**

insegnante, scrittore, giornalista ed esperto di realtà giovanili



ORE 16,30 INCONTRO PER I RAGAZZI:

*COSA VUOI FARE DI GRANDE?
COME METTERSI IN GIOCO PER VIVERE IN PIENEZZA*

ORE 17,15 INCONTRO PER I GENITORI:

*LE STRADE DELLA LIBERTA'
GENITORI E FIGLI DI FRONTE ALLA SFIDA DI DIVENTARE GRANDI*

(Termine incontri ore 18,30)

LE STRADE DELLA LIBERTA'

Con la gioia della Pasqua ancora nell'aria, il nuovo numero del Giornalino ripercorre le esperienze più significative vissute dai nostri ragazzi nel trimestre appena concluso. Primo tra questi, l'incontro con Marco Erba: scrittore, giornalista per Avvenire e professore presso un liceo in provincia di Milano, che il 28 gennaio ha parlato ai nostri Cresimandi e ai giovanissimi ragazzi del percorso del Dopo Cresima.

Al termine di questo incontro, ha incontrato anche i genitori e i catechisti affrontando il delicato tema della sfida educativa. Con umiltà e semplicità ha prima raccontato una serie di episodi della sua vita personale e professionale, e poi, ha risposto alle domande che alcuni genitori gli hanno posto. Cito in questo editoriale la risposta alla domanda di una mamma: "Come aiutare un ragazzo a capire quello che fa per lui quando è in difficoltà a causa della pressione esterna dei social media che ti impongono sempre una performance ai massimi livelli?"

Il professor Erba si concentra nella sua risposta sulla parola **DESIDERIO**.

"Il desiderio non è una passione razionale, non è un sogno folle ma nel suo significato più etimologico, è qualcosa che scende dalle stelle e quindi dai sogni, fino al profondo dell'anima: è qualcosa che il ragazzo deve scoprire come luminoso dentro di sé e lo deve motivare, chiedendosi in cosa desidera giocare la sua vita." Noi genitori ed educatori dobbiamo essere consapevoli che ogni ragazzo ha i suoi tempi per trovare la sua strada e dobbiamo trasmettergli serenità nelle scelte (come quelle dell'indirizzo scolastico) che vanno fatte con assoluta libertà. Augurate loro di aver fatto la scelta giusta ma rassicuratevi, affinché sappiano che, se scopriranno di avere sbagliato, avranno sempre la possibilità di cambiare.

Quindi non abbiate mai timore ragazzi! Scoprite i vostri desideri e mettetevi in gioco per realizzare i vostri sogni!

Anna Talenti

COSA VUOI FARE DI GRANDE?



Marco Erba si è presentato ai nostri ragazzi con semplicità, entrando subito in empatia con loro, concentrando l'attenzione subito sui suoi tre figli quasi a rappresentare la sua identità : inizia con il più grande, Francesco, di 18 anni che è in affido e vive con lui e sua moglie Cecilia da quando aveva quattro anni; poi ci presenta Pietro che ha 10 anni e infine, parla di Beatrice che ne ha 12 e si è trasformata nel giro di una notte, da una dolce bambina, ad una spietata adolescente. Dopo aver descritto i suoi figli come dei personaggi epici che lo fanno impazzire, il professor Erba cerca di spiegare il tema dell'incontro: **COSA VUOI FARE DI GRANDE?** che sembra un po' provocatorio perché rivolto ai ragazzi, vuole incitarli a sognare non tanto qualcosa di irrealizzabile, ma stimolarli a desiderare di lasciare un segno bello nel mondo, attraverso la loro vita. Questo tema può essere affrontato dai ragazzi con due chiavi di lettura che sono due grandi domande: la prima "**Cosa vi impedisce di fare cose grandi?**" E la seconda : **Cosa invece può aiutarvi a fare cose grandi?**" Per trovare le risposte il professor Erba con il linguaggio fluido e dettagliato del narratore, racconta una serie di episodi, ciascuna con il suo protagonista a volte celato da un nome di fantasia.



Il primo elemento negativo che impedisce di fare cose grandi è la **MASCHERA** che conosciamo attraverso il tema di un suo alunno Davide che descrive nel suo compito in classe l'apparenza come un iceberg, di cui vedi solo la punta ma quello che c'è sotto ti può affondare la nave, oppure, come la maschera del giullare, che lui confessa di indossare da quando ha subito una forma pesante di bullismo, perché pensa che facendo lo stupido lo prenderanno in giro, ma sicuramente non sarà più preso di mira come in passato. Davide ammette che la paura rende la maschera irresistibile, anche se comporta la dolorosa rinuncia ad essere sé stesso. Indossando una maschera si sceglie di essere quello che gli altri preferiscono, mettendo da parte i propri desideri. Invece per fare qualcosa di grande, dobbiamo fare quello in cui crediamo, liberandoci delle maschere. Davide è riuscito a liberarsene quando ricoverato in ospedale, ha ricevuto la visita di tutti i suoi compagni, e ha capito che ci tenevano a lui anche se stava male e non faceva più ridere come un giullare. Ha capito di essere speciale e unico così com'è.

Abbiamo conosciuto le **RELAZIONI TOSSICHE** che non consentono di vivere a pieno le esperienze di amicizia o di amore perché si tende a possedere l'altro e a vederlo come la persona che serve a far star bene me stesso, e non la persona a cui vogliamo regalare il meglio di noi, con tutto il bene e il bello che possiamo dare. In queste relazioni tossiche non si costruisce niente, come tra due amici che si ubriacano sempre tutti i sabato sera , distruggendosi e non crescendo insieme. Nelle relazioni tossiche, quando uno dei due non si fa vivo per un po', l'altro non chiede come stai, ma che fine hai fatto. L'amicizia vera non è una zavorra ma una rampa di lancio perché ti stimola a dare il meglio di te sempre, anche a costo di sacrificare il tempo che passate insieme per il bene dell'altro.



Il Prof. Erba ha poi parlato anche degli elementi positivi che consentono di fare cose grandi come **LO SGUARDO POSITIVO** sulle cose attraverso l'esempio di vita di suo nonno, che grazie alla sua immensa curiosità e una sconfinata sete di sapere, sapeva guardare le cose in profondità come pochi. Quando era bambino, fu la sua guida e gli fece capire che non doveva studiare per l'obbligo di imparare, ma per aprire la mente e il cuore e scoprire la profondità di tutto quello che ci circonda. Solo così possiamo scoprire anche la nostra strada: cercando e trovando la **BELLEZZA** in ogni cosa e in ogni esperienza che viviamo. E proprio la bellezza è la seconda parola, il secondo elemento positivo che ci consente di fare cose grandi e che conosciamo attraverso il suo professore di italiano delle scuole medie. Un giorno entrando in classe con un libro dalla copertina nascosta, iniziò a leggere una poesia in cui un pastore che guarda la luna, si fa tante domande sulla vita e sulla morte. Quel professore nonostante avesse di fronte solo ragazzi che pensavano a giochi e futilità, ha creduto tanto nella bellezza della poesia consentendo

ai suoi studenti di vivere un momento indimenticabile. Il professore Erba ammette che deve la sua scelta di diventare insegnante anche all'ascolto di quella poesia di Leopardi "Il canto notturno di un pastore errante dell'Asia" e grazie al suo insegnante per la prima volta si è posto la domanda più importante: che senso ha la vita? Da quel giorno un pò alla volta ha capito che a tutte le età inseguiamo obiettivi e rincorriamo traguardi evanescenti come i like, i follower, la fama o i soldi che ci fanno perdere di vista la parte più bella di noi e della nostra esistenza. Per fare qualcosa di grande, dobbiamo avere il coraggio di liberarci di tutti i pesi e i falsi miti di cui siamo schiavi, per far risplendere davanti agli altri, la bellezza del capolavoro che siamo.

L'ultimo elemento positivo si trova nella parola **MEMORIA** che per i giovani è un concetto quasi astratto perché abituati a guardare avanti e al futuro. Il professor Erba ci racconta di un pastore conosciuto in un viaggio a Zebreniza dove negli anni 90 il popolo musulmano fu vittima di un genocidio. Nonostante il dolore e la sofferenza, quel pastore ha deciso di non abbandonare la sua terra e la sua casa dopo aver visto fiorire il suo albero di ciliegio. L'albero in fiore gli ha fatto ricordare il momento in cui suo padre lo sollevava verso il cielo per fargli raccogliere i frutti e la memoria di quel ricordo, gli ha dato la forza e le motivazioni per capire che il suo posto era lì. Il ricordo di una cosa bella ti accompagna sempre e ti aiuta a superare anche il dolore e la paura, perché trasmette quell'energia positiva che ti dà la forza di superare tutti gli ostacoli che incontrerai per realizzare i tuoi desideri.



Alla fine del suo intervento il professor Marco Erba ha lasciato tre domande ai ragazzi come strumento di riflessione da portare a casa:

Quali sono i pensieri che appesantiscono il tuo cuore e non ti rendono felice?

Cosa, nella tua vita, invece, vedi come dono e bellezza che ti rende felice?

Cosa c'è di bello dentro di te? Vedi dentro di te qualcosa che sei capace di fare, che ti consentirebbe di fare qualcosa di grande?

FESTEGGIAMO INSIEME I NOSTRI PATRONI!



Anche quest'anno per il 15 febbraio non poteva mancare l'appuntamento per bambini e ragazzi per festeggiare i nostri SS Patroni!

Il gruppo dei catechisti non vedeva l'ora!!! Grazie al supporto fondamentale degli animatori e dei ragazzi animati dei gruppi del Dopo Cresima, hanno organizzato diversi giochi all'aperto per divertire e coinvolgere bambini e genitori.

Attraverso attività ludiche i bambini hanno ripercorso la vita di San Faustino e Giovita nei momenti più importanti della loro cammino di conversione, che li ha condotti fino al martirio, che come potete ammirare in questa foto, è stato rappresentato dalla prova del tiro alla fune.

I bambini coinvolti, divisi in squadre, si sono cimentati con entusiasmo in tutte le attività proposte che abbiamo voluto immortalare con alcune foto per ricordare i momenti salienti e soprattutto la loro partecipazione attiva e i loro sorrisi.

E' una gioia grande poter assistere a queste esperienze di partecipazione collettiva che regalano un momento di spensieratezza e consentono anche ai ragazzi più grandi, di scoprire la loro empatia nel mettere alla prova le loro capacità, scoprendo magari, il desiderio di diventare un giorno animatore.

Queste esperienze come anche il Grest e la catechesi rappresentano il campo privilegiato per far fiorire la gioia del servizio e del donarsi agli altri che è sempre più grande della gioia di chi riceve.

Noi catechisti ringraziamo le famiglie dei bambini che ci danno il privilegio ogni anno di celebrare con loro in maniera così speciale la ricorrenza della Festività patronale e ringraziamo tutti i ragazzi per la loro collaborazione preziosa sin dalla fase dell'allestimento fino a quella della realizzazione di ogni attività.

Al prossimo appuntamento!!!

EVANGELIZZARE CON IL MIMO



CI PREPARIAMO A DIMOSTRARE IL NOSTRO ATTO DI FEDE



DIMOSTRIAMO IL NOSTRO CORAGGIO : BENDATI, METTIAMO LE MANI NELLA SCATOLA: COSA TROVEREMO?



RICORDIAMO GLI ELEMENTI DEL BATTESIMO CON GLI INDOVINELLI!



METTIAMOCI IN CAMMINO VIA MARE CON LA BARCA UMANA



CHE BELLO SENTIRSI UTILI!



Ciao mi chiamo Matilde, ho 13 anni e vivo a Sorbolo. Fino a poco tempo fa, non sapevo nulla del servizio in Caritas che ho conosciuto quando il gruppo del Dopo Cresima che ci ha informato della possibilità di partecipare a questa iniziativa a fine febbraio. Subito mi è sembrata una cosa bella e ho deciso di aderire per dare il mio contributo. Il giorno prima di recarci in Caritas, ci siamo ritrovati al GG per dividerci i ruoli e ci hanno spiegato cosa fare, e soprattutto come comportarci, poi la mattina dopo ci siamo ritrovati dietro la Parrocchia e siamo partiti insieme a Parma per recarci alla mensa della Caritas. Appena siamo arrivati ci hanno aperto i cancelli e a primo impatto mi è sembrato un luogo molto pulito, ordinato e molto accogliente. Infatti, è stato molto bello lavorare lì e dare una mano. Per un paio d'ore o forse un po' meno, mentre la cuoca lavorava in cucina aiutata dalle mamme che ci hanno accompagnato, noi ragazzi ci siamo occupati dello smistamento dei vari alimenti (frutta e verdura) nelle varie casse. Lo smistamento è stato un momento che mi è piaciuto particolarmente non so dire bene il perché; forse la ragione era avere l'occasione di chiacchierare con tutti i miei amici, farsi delle battute e quindi condividere anche le sensazioni che provavo. Poi quando è arrivato il momento di servire la prima volta, ero un po' agitata, perché anche se abbiamo parlato molto di quello che c'era da fare, avevo il timore di sbagliare qualcosa, però, alla fine, è andato tutto bene. Ci siamo anche divertiti durante il servizio perché abbiamo potuto parlare un po' anche con i commensali. Appena è iniziato il servizio non avevo un'idea di quanta gente si poteva presentare ma sinceramente, non avrei mai potuto immaginare che arrivassero così tante persone. Infatti, ogni volta che siamo andati, sono state registrate quasi 200 persone che per me sono

veramente tante perché non pensavo che ci fossero tante persone che non possono permettersi di comprare del cibo. All'apertura del servizio, la mensa si è riempita quasi subito e vedevo che c'era tanta gente che entrava e usciva ma sempre in maniera ordinata. C'è stato un aspetto che mi ha stupito molto positivamente: alcune persone cercavano di relazionarsi anche con noi: magari ci chiedevano come stai e questo mi è piaciuto molto perché nonostante la loro situazione, avevano piacere comunque a relazionarsi. E' stato bello quando alcune persone mi hanno riconosciuto quando sono ritornata per le altre due volte successive in cui sono tornata a servire. Poi riflettendo, ho capito che alla fine sono



quasi sempre le stesse persone che, essendo registrate, si presentano abitualmente in Mensa. Vorrei parlare anche di tutta la gente che fa volontariato presso la mensa della Caritas. Ci sono ex poliziotti, ci sono magari persone che sono andate in pensione e si recano lì ogni giorno per fare volontariato oppure anche giovani in servizio civile o persone occupate che si recano in Caritas per dare una mano nei giorni in cui non lavorano. Alcuni sono anche molto simpatici! E' stato bello conoscere nuova gente che ha dimostrato di apprezzare molto il nostro aiuto. Ovviamente l'aspetto più positivo era la compagnia di tutti i miei amici venuti insieme agli animatori del gruppo del Dopo Cresima. Secondo me è un'esperienza che di sicuro rifarei ancora, ancora e ancora anche se l'ho fatta già un paio di volte. Sinceramente la rifarei tutte le volte che me la proporrebberonon so bene il motivo ma ogni volta che esco dalla mensa della Caritas intorno alle

13, dopo aver pulito i tavoli e le sedie, sono soddisfatta! Secondo me, un'esperienza del genere mi è servita anche un po' a conoscere delle nuove realtà che sembrano lontane ma alla fine sono molto vicine a noi; le persone che vengono lì a mangiare esistono e magari non c'è ne rendiamo conto, ma non vivono lontane, ma sono molto prossime a noi.





Ciao, sono Federico, e insieme ai miei amici, siamo andati di recente alla mensa della Caritas. A me è piaciuto molto come attività, perché mi fa felice, rendere felici le persone, aiutandole. Per svolgere questo servizio, ci siamo recati a Parma in via Turchi, in quanto la mensa della Caritas, si trova vicino al centro della città. L'esperienza che ho vissuto non è stata troppo difficile in realtà; è stata semplice, anche perché ci hanno assegnato anticipatamente dei ruoli e quindi ognuno aveva un compito preciso da svolgere come per esempio consegnare i vassoi, la frutta e il pane, servire il primo o il secondo, occuparsi della distribuzione dell'acqua, del formaggio e del contorno, ecc. ecc. Devo ammettere che anche se per la maggior parte del tempo abbiamo lavorato seriamente, mi sono anche divertito. In alcune occasioni infatti, ho avuto la possibilità di parlare con alcuni dei responsabili della Caritas che sono veramente simpaticissimi. Ho conosciuto delle persone giovani ma anche molto mature e responsabili tipo Mohamed che mi faceva ridere tantissimo e Lorenzo che svolgeva il servizio civile con cui comunque ho anche scherzato un pò. Per svolgere questo servizio siamo stati impegnati dalle 9 alle 13,30 della domenica mattina ma posso garantirvi che sento di non aver sprecato neppure un minuto e che ne è valsa assolutamente la pena e io lo rifarei assolutamente, perché mi ha lasciato il ricordo di un'esperienza veramente incredibile.



E ADESSO...UN PO' DI BARZELLETTE

Una spina dice ad una presa: "Perchè mi tieni sulle spine?" e l'altra gli risponde: Perchè me la sono presa!"

Un maiale per vedere se ha la pancetta.... deve guardarsi allo speck?

Una donna con il mal di testa sale sull'autobus e l'autista le chiede: " Ha fatto il secondo biglietto? La donna confusa obietta: "Secondo biglietto? Ma sono da sola....." Ma l'autista le risponde: "Signora il motivo è ovvio: il mal di testa è passeggero!!"

Uno scrittore va in ospedale con un suo libro fra le braccia ed inizia a gridare: " AIUTO! AIUTO ! MI SI E' STRAPPATO L'INDICE!!

Cosa ci fa una radio in mare? Va in ondaaaaa!!

Un mattino due amici si incontrano: il primo, che sa che l'altro è un appassionato pescatore, chiede: " Come mai oggi non sei andato a pesca?" "Perché tanto non avrei preso niente!"

"Come fai ad esserne certo?"

"Ho letto l'oroscopo di oggi che diceva: giornata fortunata per i pesci!"

Un uomo arriva in paradiso e inizia a fare amicizia con le altre anime. Ad un certo punto vede un signore tutto infreddolito e gli chiede:

" Tu di che cosa sei morto?" E l'altro gli risponde : "Io sono morto congelato! Invece tu, di che cosa sei morto?"

"Sono morto di gioia! Sono tornato a casa dal lavoro convinto che mia moglie mi tradisse: allora ho cominciato a cercare l'amante sotto al letto, negli armadi, in bagno , in cucina e non trovando nessuno ero così felice che sono morto di gioia!"

Ma l'altro scoraggiato gli dice: " Sciocco! Se aprivi il congelatore a quest'ora eravamo vivi tutti e due!!"

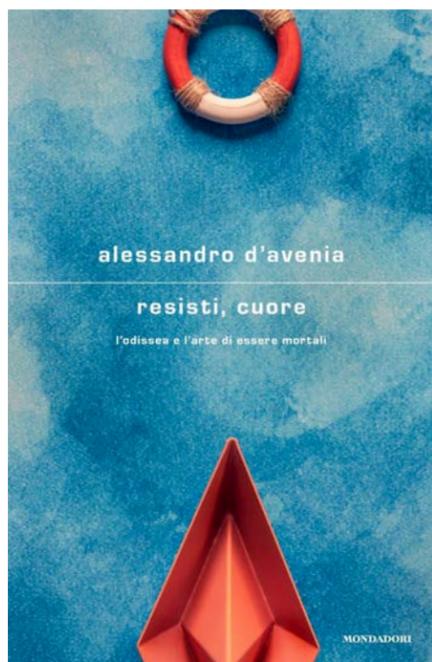
Cesare chiede al suo compagno di banco Christian: "Tu credi in Dio?" e l'altro gli risponde sicuro "Si!"

Non convinto Cesare insiste " Ma puoi vederlo?" e Christian tranquillamente gli risponde "No" ma si sente ribattere da Cesare : " Allora non esiste!"

Dopo un pò Christian ritorna da Cesare e gli chiede: " Tu ti credi intelligente?" e Cesare orgogliosamente risponde "Certo!"

Ma Christian gli domanda "Ma puoi vedere il tuo cervello?" e l'altro gli risponde " No!" Allora Christian serenamente gli dice : "Allora non esiste!"

RUBRICA "THE BOOKSTORE"



Resisti, cuore. L'odissea e l'arte di essere mortali

Grazie ad un evento organizzato il 27 gennaio dal Salone del Libro di Torino, in tanti, ragazzi, insegnanti e anche qualche animatore del gruppo del Dopo Cresima di Sorbolo, abbiamo avuto l'occasione preziosa di ascoltare una Lectio Magistralis di Alessandro D'Avenia al Teatro Paganini di Parma. In quell'occasione, abbiamo potuto acquistare una copia autografata dell'ultimo libro pubblicato dallo scrittore palermitano. Nell'opera emerge in tutta evidenza l'amore dell'autore verso l'Odissea di cui vengono celebrati i 24 canti come una guida sull'arte di vivere. Come insegnante D'Avenia promuove da sempre la lettura ad alta voce in classe di questo capolavoro della letteratura classica per renderla viva come ogni opera letteraria merita. Ma con questo romanzo, fa qualcosa ancora di più importante: rende l'Odissea di Ulisse come un percorso personale che ciascuno di noi deve compiere verso il proprio originale compimento esistenziale. Se qualcuno di noi ha perso la gioia nel suo viaggio di vita, leggere il romanzo gli darà l'occasione di comprendere che resistere non vuol dire tenere una posizione immobile, ma ri-esistere cioè rinascere ogni giorno ritrovando la propria ragione di vita. Penso che sia anche un messaggio di gioia e di speranza che si concilia con il significato che la Pasqua ci regala alla fine di ogni Quaresima.

E' IL MOMENTO DI RINGRAZIARE

**Per gli articoli:
Matilde Santi, Federico Nasca**

**Per le barzellette:
i ragazzi e le ragazze dell'annata 2010**

**Un ringraziamento speciale a tutti i ragazzi
che con gioia ed entusiasmo hanno aderito alle esperienze
proposte dai loro animatori!**